

Verbale della VIII Sessione del Consiglio Pastorale Diocesano
(X MANDATO)

SABATO 24 FEBBRAIO 2024 DOMENICA 25 FEBBRAIO 2024

SABATO 24

AVVIO DEI LAVORI

Come da avviso della convocazione in data 31 Gennaio 2024, l' VIII Sessione del X Mandato del Consiglio Pastorale Diocesano inizia sabato 24 Febbraio alle ore 15.30 presso il Centro Pastorale Ambrosiano a Seveso.

Sono presenti l'Arcivescovo S. Ecc. Mons. Mario Delpini, che assume la Presidenza della sessione, il Vicario Incaricato per il Consiglio Pastorale Diocesano Mons. Ivano Valagussa, il vicario generale S.Ecc. Mons. Franco Agnesi, il vicario per l'educazione e la celebrazione della fede Mons. Giuseppe Como, i vicari episcopali delle zone II III V VI VII, Mons. Gallivanoni mons. Cesena, Mons Elli, Don Marco Bove, don Antonio Novazzi. Inoltre sono presenti il moderator curiae mons. Azzimonti, Susanna Poggioni, consultore stabile nel CPD.

Consiglieri presenti: 91

Consiglieri assenti: 48

Segretario: Valentina Soncini

Moderatore: Sabino Illuzzi

Presidente della commissione: Andrea Villa

Tema:

“Chiamati a ridestare la coscienza dell'Europa”
Sull'Europa, il suo futuro e il suo ruolo nel mondo.
La responsabilità dei cristiani cittadini europei.

Dopo l'introduzione con la preghiera, l'Arcivescovo porge un breve saluto al Consiglio pastorale, richiamando l'importanza del tema.

Arcivescovo S.Ecc. Mons. Mario Delpini

Questa sessione vuole certamente essere un momento di confronto e di riflessione – speriamo, alla fine, di arrivare a redigere un documento approvato da tutti –, ma anche un incoraggiamento all'opera di voi Consiglieri nel tener vivo, là dove siete, l'ardore, l'interesse, la curiosità e la responsabilità per l'Europa. Cercare di realizzare un'Unione Europea è un sogno che, attraverso varie fasi, dopo una guerra che ha seminato disastri tremendi nel nostro Continente, ha scaldato i cuori di molte persone. E i cristiani cattolici, padri fondatori dell'Europa, mossi da questo sogno hanno pensato, hanno scritto, hanno convinto popoli ad aspirare insieme a un'Europa unita. Ciò significa che ci troviamo di fronte non soltanto a un argomento di cui discutere – tanto più in vista delle prossime elezioni –, ma soprattutto a un sogno, con cui bisognerebbe scaldare questo nostro continente un po' invecchiato, un po' individualista, un po' scoraggiato, un po' rassegnato.

Non voglio dire altro, se non richiamare il fatto che siamo ormai in Quaresima, immessi dunque in un cammino impegnativo, di ascolto della Parola e di conversione. Magari nelle conclusioni aggiungerò qualche ulteriore avviso e comunicazione particolare.

Lascio ora la parola a don Ivano per introdurre questa sessione e anche il tema della prossima, così da cominciare a pensare alla Commissione che dovrà occuparsene.

Mons. Ivano Valagussa, incaricato arcivescovile per il Consiglio pastorale diocesano, saluta l'assemblea e presenta l'articolazione del tema per la IX sessione:

Tema della IX sessione del Consiglio Pastorale Diocesano

20-21 aprile 2024

ESSERE COMUNITÀ PER LA MISSIONE
Per il rinnovamento del tessuto dell'azione pastorale

Alla sessione IX del Consiglio Pastorale Diocesano è chiesto un contributo per la 'Fase Sapienziale' del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in particolare, relativamente alle costellazioni 1 (*La missione secondo lo stile di prossimità*) e 5 (*Il cambiamento delle strutture*). A tal fine l'Arcivescovo Mario Delpini sollecita **un lavoro del Consiglio Pastorale Diocesano che provi a declinare la dimensione missionaria dell'essere Chiesa nella sua ricaduta sulle strutture pastorali.**

Si tratterà di partire da una presa di consapevolezza di cosa sia essere comunità missionaria in tutte le sue espressioni (parrocchie/CP, movimenti, associazioni, ecc.), per arrivare a individuare alcuni tratti di un **nuovo modello di parrocchia/comunità, che non risponda primariamente alla cura animarum, ma all'annuncio del Vangelo e alla testimonianza di tutti i battezzati animati dalla spiritualità missionaria.**

Questo lavoro del CPD potrà attingere a quanto è stato finora elaborato dai Gruppi Barnaba, dalle prime Assemblee sinodali diocesane e dalla Commissione diocesana di rilettura del territorio.

Ai consiglieri viene dunque affidato il compito di riflettere sulla nostra esperienza di comunità ecclesiale per la missione a partire da esperienze concrete e attente all'andare incontro alle persone, allo stare con loro nella prossimità, nell'accoglienza e nell'accompagnamento per un'apertura alla fede cristiana.

È affidato anche il compito di immaginare un rinnovamento del tessuto dell'azione pastorale, in particolare il ripensamento delle forme della presenza della comunità cristiana sul territorio (distribuzione e ruoli del clero, destinazione delle strutture, organizzazione dei tempi, configurazione delle proposte) secondo l'indicazione di Evangelii Gaudium al n. 27: *«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie».*

Alla commissione preparatoria spetta l'organizzazione di questo lavoro della IX Sessione del CPD che potrebbe avvalersi anche della collaborazione dell'Equipe sinodale diocesana e della Commissione diocesana di rilettura del territorio.

Il moderatore poi dà la parola alla segretaria **Valentina Soncini** per alcuni avvisi e comunicazioni.

La segretaria chiede l'approvazione del verbale della sessione VII, che viene approvato all'unanimità.

Seguono altre comunicazioni per lo svolgimento della sessione.

Il moderatore Illuzzi chiama **mons. Marino Mosconi, Cancelliere arcivescovile**, per presentare brevemente il testo del Direttorio per l'elezione dei Consigli pastorali parrocchiali e di comunità pastorale e dei CAE. A questo tema si era dedicato il Consiglio nella sessione VII e molti contenuti delle mozioni sono stati accolti in questo strumento.

A tutti i consiglieri viene consegnato il testo del direttorio.

Si invita il Consiglio a prendere atto del percorso che si è avviato e coinvolgerà le parrocchie anche mediante incontri di informazione in vista del rinnovo dei consigli (26 maggio)

Segue l'intervento di mons. Giuseppe Como, vicario per l'evangelizzazione e l'educazione alla fede che presenta l'avvio del cammino dei candidati ai nuovi ministeri (catechista, lettorato, accolitato). È un cammino importante per la Diocesi.

Interviene poi **Suor Anna Megli** che presenta una recente pubblicazione, *Passi di comunione*, della Conferenza Episcopale Lombarda e della Vita consacrata in Lombardia.

Il moderatore dà poi la parola al Presidente della commissione per introdurre al tema della sessione,

Presidente della commissione Andrea Villa

Il presidente introduce al tema presentando la sintesi delle zone, il contributo delle quali viene riportato in calce al verbale.

Innanzitutto, un grazie ai coordinatori di zona ed ai consiglieri che hanno partecipato ai sette incontri di confronto.

Dalle sintesi è emerso molto materiale e si può percepire il sincero confronto effettuato in ogni zona pastorale.

Ho condiviso i materiali di restituzione con padre Giuseppe Riggio sj, affinché anche il suo contributo possa essere maggiormente in dialogo con l'assemblea.

Affinché questa restituzione non sia una pedissequa rilettura delle sintesi dei coordinatori e per non rubare troppo tempo al lavoro odierno, che prevede l'ascolto, la condivisione in gruppi e stasera l'accoglimento dello sguardo delle nuove generazioni, ho pensato di offrirvi una restituzione sintetica che provi raccontare il processo ed alcune evidenze emerse dal lavoro sui territori.

Innanzitutto, è emersa la percezione diffusa di sentirsi impreparati a discutere di Europa e di Unione Europea, ci sembra di conoscerla troppo poco.

Sono stati considerati molto utili e sufficientemente brevi i materiali consegnati in fase di convocazione.

Penso sia interessante e rappresenti bene la condizione che ci ha visto approcciarci a questo lavoro di approfondimento il disagio espresso in una sintesi di zona. Abbiamo l'impressione, forse anche per una narrazione mediatica siffatta, che quando pensiamo alla UE ne abbiamo un'idea fortemente burocratica, fonte di regole e controlli e siamo dominati da due obiettivi/attenzioni... cosa ne possiamo ottenere? Da cosa dobbiamo difenderci?

Nel prosieguo del confronto nei gruppi, emerge una visione molto più ricca, profonda, che ad un primo pensiero superficiale era resta latente. Una ricchezza che abbiamo bisogno di riscoprire.

Quali sono le "radici del sogno Europeo"? (radici a cui il pensiero cristiano ha donato molto)

L'Europa come sogno di Pace. Che prende avvio dalla decisione dei singoli stati fondatori della rinuncia al conflitto armato come strumento di risoluzione dei conflitti. Necessità rivelata dalla immane tragedia dei due conflitti mondiali.

L'Europa come costruzione di un luogo di fraternità, uno spazio di incontro e convivenza tra popoli, culture, religioni differenti basata sulla cooperazione tra gli Stati membri, e fondata sulla libertà e la dignità della persona, sulla solidarietà e la cooperazione, che vede nelle differenze una ricchezza. Uno spazio istituzionale laico, non ateo. Uno spazio pubblico che promuove il benessere e la libertà della persona nelle dimensioni materiali, psichiche e spirituali.

Il sogno europeo quindi come un sogno di pace e di costruzione delle condizioni che favoriscono l'incontrarsi delle persone, la convivialità delle differenze (avrebbe detto mons. Tonino Bello).

Oggi sentiamo che questo processo è in pericolo, sotto la spinta di nuovi populismi e sovranismi che promettono soluzioni facili a problemi complessi rifugiandosi nell'interesse personale e dei singoli Stati.

Pensiamo invece che oggi, di fronte a nuove sfide globali, ad un mondo che torna a dividersi in sfere di influenza geopolitiche abbiamo più bisogno di Europa, di una Europa più integrata.

Di fronte alla pandemia ed alla emergenza sanitaria ed economica l'Europa è stata capace di ritrovarsi unita e di gestire con principi di solidarietà l'approvvigionamento dei vaccini prima ed il fronteggiare la crisi economica poi con gli investimenti comuni del programma SURE prima e Next Generation EU poi.

Abbiamo di fronte alcune grandi sfide che chiamano ad un nuovo protagonismo europeo: il contrasto al cambiamento climatico e la transizione verde, la gestione dei fenomeni migratori, la politica internazionale e di sicurezza (che promuova nel contesto internazionale i valori dell'umanesimo integrale, della garanzia della fruizione dei diritti umani, della costruzione della Pace e della solidarietà e cooperazione tra Stati), un modello di sviluppo economico che si coniughi con la riduzione delle disuguaglianze, il governo della transizione digitale e l'avvento della IA in molti ambiti della vita delle persone, un andamento demografico che deve essere contrastato con politiche di sostegno alla genitorialità ed alla promozione della vita.

Quale il nostro contributo di cristiani?

Il motto europeo "Uniti nella diversità", riportava un gruppo, ci ha colpiti, infatti noi, nella Chiesa, fin dalla Pentecoste, viviamo la stessa dinamica, la stessa aspirazione.

Ci impegniamo:

- a riscoprire la bellezza dei principi umani delle radici cristiane del sogno europeo;
- a contrastare l'astensionismo, promuovendo l'impegno e la partecipazione alla costruzione del Bene Comune anche sostenendo l'impegno nella dimensione politica come servizio;
- confrontandoci nelle nostre comunità sulle sfide che il nostro tempo deve affrontare e sul contributo che l'Europa donare.

Come spiegato dal Presidente, oltre ai materiali in preparazione, si è voluto offrire una riflessione puntuale sull'Europa di oggi e sulle sue radici cristiane da vivere nell'oggi. Per questo è stato invitato il gesuita p. Riggio, direttore di Aggiornamenti Sociali .

Il moderatore introduce il relatore p. Riggio che interviene su Europa. Storia, aspettative e orizzonti futuri.

P. Riggio ha ricevuto i contributi delle zone e ha apprezzato lo sguardo propositivo e critico dei consiglieri. Si inseriscono nel verbale le sue slide, commentate nella relazione di padre Riggio. Viene allegato il suo testo PDF con le slide (Allegato 1)

Dopo l'intervento di P. Riggio vengono date indicazioni organizzative per il lavoro a gruppi che porterà all'ora dei Vespri e della cena

Il dopo cena viene dedicato al racconto di giovani sulla "loro Europa".

DOMENICA 25 FEBBRAIO 2024

AVVIO DEI LAVORI

I lavori riprendono alle ore 9.10 dopo la celebrazione dell'Eucarestia.

Sono presenti l'Arcivescovo S. E. Mario Delpini, che assume la Presidenza della sessione, il Vicario Incaricato per il Consiglio Pastorale Diocesano Mons. Ivano Valagussa, il vicario generale S.Ecc. Mons. Franco Agnesi, il vicario episcopale della zona II Mons. Gallivanoni, mons. Luca Bressan vicario episcopale per la cultura. Inoltre sono presenti il moderator curiae mons. Azzimonti e Susanna Poggioni, consultore stabile nel CPD.

Consiglieri presenti: 80
Consiglieri assenti: 59
Segretario: Valentina Soncini
Moderatore: Sabino Illuzzi
Presidente della commissione: Andrea Villa

Il moderatore saluta l'assemblea e apre i lavori della mattina

La segretaria interviene per sollecitare candidature alla formazione della giunta che va rinnovata. Dà anche altre comunicazioni organizzative.

Il moderatore dà poi la parola al Presidente Villa che dopo una breve introduzione legge il testo frutto del contributo dei gruppi e pensato per una comunicazione (quindi breve):

Andrea Villa – membro per le ACLI – Presidente della commissione:

L'Europa comunitaria nasce da un sogno. Un sogno di pace, giustizia, solidarietà con al centro il valore assoluto della persona. L'Europa non è, ne può essere solo uno spazio economico. Oggi godiamo dei frutti di questo processo storico e politico: la pace, la democrazia, la libertà, lo sviluppo, il sistema di protezione sociale. Nessuna di queste acquisizioni può essere date per scontata né garantita per sempre.

L'esperienza europea è la costruzione di un luogo di incontro e dialogo tra popoli, culture, religioni differenti. Auspichiamo in particolare che l'Unione europea faccia proprio un compiuto senso di laicità che affermi e consenta l'effettivo pluralismo di ogni espressione culturale e religiosa anche nello spazio pubblico.

Questa Europa ci appassiona, ne sentiamo il bisogno, il mondo ne ha bisogno soprattutto oggi in un contesto internazionale segnato da conflitti, dalla rinascita di individualismi, nazionalismi, populismi. Anche i giovani ci indicano una casa da abitare, una opportunità da cogliere, una promessa da compiere, un orizzonte per il quale spendersi.

Il processo di integrazione europea è avanzato in questi 70 anni con fasi di accelerazioni e altre di rallentamento. Di fronte alle ultime prove l'Unione europea ha risposto in modo differenziato: ad esempio rigidamente nella crisi finanziaria del 2008, con forti ripercussioni sociali; in modo coraggioso, solidale ed efficace in risposta alla pandemia.

In gioco oggi c'è l'idea di Europa che desideriamo per il futuro. L'Europa infatti è un processo aperto che chiama in causa il nostro protagonismo. Abbiamo dinanzi grandi sfide per le quali solo un'Europa coesa e maggiormente integrata può rispondere: questione demografica, disuguaglianze da sanare, diritti da garantire, fenomeni migratori da affrontare insieme, ambiente da tutelare, rivoluzione digitale da governare. Occorre inoltre una politica estera di cooperazione e di pace.

La comunità cristiana avverte la responsabilità di portare il proprio contributo a questo processo: è il patrimonio che va dai santi patroni dell'Europa ai "padri fondatori", all'intero magistero della Chiesa, fino all'impegno quotidiano, motivato e coerente, di tanti credenti che si spendono nella società e nella politica. È un messaggio di speranza che ha accompagnato sin dagli esordi il cammino verso l'Europa unita.

Come comunità cristiana ci sentiamo chiamati a custodire e vivere nelle nostre realtà questo grande progetto assumendo alcuni impegni: costruire con tutti spazi di incontro e dialogo finalizzati alla edificazione del bene comune; organizzare incontri di conoscenza e approfondimento delle sfide che l'Europa ha di fronte a sé; rilanciare nei nostri territori il dialogo ecumenico e interreligioso.

In questo senso l'esercizio del diritto-dovere del voto è una esplicita espressione del nostro impegno e della nostra cura per la "casa comune" europea. Per questo l'8 e 9 giugno ci sentiamo chiamati e invitiamo a partecipare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.

Siamo tutti chiamati a ridestare il sogno europeo.

Dopo la lettura e presentazione del documento da parte del Presidente Villa che indica l'importanza di intervenire anche dando indicazioni per il processo che dovremo far accadere, il moderatore apre il confronto e dà la parola a chi la richiede.

Suor Germana Conteri – USMI Milano

Contribuire al bene comune significa essere lievito nella pasta e vivere con coerenza e pienezza la vita battesimale, mediante uno stile di vita evangelico. Vivere “vita ricevuta”, come dono. E’ consequenziale che ogni persona debba impegnarsi a pro-muovere attorno a sé, nella quotidianità, l’unità, pur nella diversità. In altre parole, deve essere convinta che la grande realtà dell’Europa unita e solidale, rispecchia le nostre piccole unità e solidarietà costruite ogni giorno. Se nelle comunità, nei gruppi, nelle famiglie non vi è rispetto per la persona, per l’ambiente, l’attenzione ai più deboli e ai fragili, ai poveri, allo straniero, a chi non ha voce... non si può pensare ad una Europa, solidale, aperta, capace di cogliere le istanze degli ultimi, la giustizia e i diritti fondamentali di ogni uomo. La responsabilità per la costruzione di una Europa ideale è anche nostra; è quella di nutrire in noi stessi fiducia e speranza e credere che con il contributo di tutti si possa realizzare un Parlamento Europeo capace di affrontare i grandi temi universali quali; la pace, l’immigrazione, il cambiamento climatico l’uguaglianza, la globalizzazione in uno sviluppo armonico, se tutti ci sentiamo coinvolti a dare il nostro contributo personale con la coerenza dell’esistenza.

Lorena Cesarin Castelli - membro per il Movimento dei Focolari

Alla fine del terz’ultimo capoverso, dopo il punto e virgola aggiungerei - conoscere il già esistente, valorizzare e rilanciare nei nostri territori il dialogo ecumenico e interreligioso.

Il già esistente è per esempio l’importante esperienza di “Toghether for Europe” - Insieme per l’Europa, che non è una esperienza solo del mov dei focolari, ma di varie associazioni e movimenti di tutta Europa e di varie chiese cristiane.

“Toghether for Europe” nasce alla fine di ottobre del 1999: Un gruppo significativo di luterani e cattolici si trovano a Ausburg in Germania per la storica firma della “Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione” tra la Federazione luterana mondiale e la Chiesa cattolica. Dopo questo avvenimento pubblico, importante per il cammino ecumenico, i responsabili di vari movimenti e di varie chiese cristiane presenti all’evento esprimono la ferma intenzione di continuare, anche a livello di popolo, un cammino di comunione. Dopo il 1999 c’è un susseguirsi di incontri e il piccolo gruppo diventa una rete ecumenica che fa incontrare ed unire. In essa, singole persone e popoli diversi possono accogliersi l’un l’altro, conoscersi, riconciliarsi, imparare a stimarsi ed a sostenersi vicendevolmente come famiglia di popoli fratelli. E tutto continua ancora oggi. Insieme per l’Europa vuol mettere a frutto i carismi delle Comunità e dei Movimenti per il bene dell’umanità. Vuol tradurre i valori cristiani in risposte concrete alle sfide attuali arrivando a fare proposte anche alla comunità politica dell’Europa.

Anche a Milano nel 2019 c’è stata una manifestazione di “Insieme per l’Europa”, alla quale era presente, oltre a rappresentanti di varie chiese cristiane di Milano e di movimenti e associazioni, anche il nostro Arcivescovo

Quello che ho detto è riduttivo rispetto alla realtà di questa esperienza e al numero delle persone coinvolte e degli eventi organizzati in tutta Europa, l’ultimo a Timisoara nel novembre scorso, per questo invito a visitare il sito: together4europe.org

Mattia Ferrero - membro di nomina arcivescovile – zona I

Bisogna prestare attenzione a non identificare l’Europa – dall’Atlantico agli Urali (secondo la definizione di San Giovanni Paolo II e, prima, di De Gaulle) – ed il processo di riunificazione europea con la sola Unione Europea, che oggi pare monopolizzare tale processo. Fino agli anni '90 il dibattito pubblico, come pure quello ecclesiale, consideravano maggiormente le altre organizzazioni che contribuiscono alla riunificazione europea, come il Consiglio d’Europa e l’OSCE. D’altronde, il

discorso di De Gasperi proiettato ieri era un intervento proprio all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa.

Allo stesso modo non possiamo guardare all'Unione Europea come fosse ancora l'Europa a 6 dei tempi di Adenauer, De Gasperi e Schumann. Negli ultimi 20 anni, a seguito dell'allargamento, abbiamo assistito al formarsi di blocchi all'interno dell'Unione Europea ben diversi e alternativi a quello degli Stati fondatori: si pensi all'iniziativa dei Tre Mari (corridoio centro-orientale) o alla Nuova Lega Anseatica. Di là da ragioni di tattica negoziale, questo è il segno del crearsi di nuove narrative, di nuove idee di Europa e di interpretazione dei suoi valori, sia a livello politico, sia a livello ecclesiale, da cui non si può prescindere oggi nel ragionare di Europa.

Mons. Luca Bressan – vicario episcopale – testo non pervenuto

Giuseppe Gazzola - membro di nomina arcivescovile – zona VII

Laddove si parla dei diritti, proporrei di esplicitare brevemente quali sarebbero i diritti che, dal punto di vista cristiano, andrebbero garantiti dall'Europa. Oggi tutti parlano di diritti, ma non sempre ci intendiamo fino in fondo su quali siano i diritti inalienabili.

Per quel che mi riguarda, proporrei di esplicitare il diritto alla salute.

Oggi, un farmaco approvato dall'Agenzia Europea del Farmaco ci impiega più di un anno per arrivare effettivamente nella disponibilità degli italiani tramite decisione AIFA, che poi a sua volta deve attendere i diversi tempi delle diverse Regioni: sarebbe importante che l'Europa viaggiasse a un'unica velocità in tutte le sue nazioni anche in questo ambito.

Dal punto di vista cristiano la salute è veramente un diritto decisivo, se è vero che lo stesso Gesù per evidenziare come fosse venuto a portare salvezza per tutti, anche per quell'uomo paralitico dalla nascita, gli abbia detto di alzarsi e camminare. Lo stesso Gesù, interrogato se fosse lui il Messia, rispose: "guardate e riferite, gli storpi camminano, i ciechi vedono, i malati sono risanati".

La tutela della salute per tutti è un modo profondo di seminare la salvezza cristiana nella nostra società. Se stiamo tutti bene, anche ogni singola persona sta meglio.

Gisella Seregni – moderatore dell'Assemblea sinodale di Decanato Niguarda – Zara intervento non pervenuto

Sabino Illuzzi - membro di nomina arcivescovile – zona V

Vorrei prima di tutto ringraziare l'Arcivescovo per il coraggio di porre il tema dell'Europa all'ordine del giorno del Consiglio Pastorale Diocesano. Il tema ha sollecitato tutti noi a fare un lavoro in profondità sul nostro compito per ridestare la coscienza stessa dell'Europa: nella Commissione preparatoria, nelle Zone, nel Consiglio Pastorale e, mi auguro, a seguire nelle nostre comunità, a partire dalle ASD. Nei tanti momenti di lavoro è emersa una sintesi, quasi uno slogan, di don Ivano che mi è sembrata particolarmente significativa: "questa Europa dei mercati e della regolamentazione estrema non ci basta e ci è tanto più necessaria oggi", di fronte ad un contesto complesso e per molti versi drammatico. La profonda crisi valoriale ed antropologica; le grandi transizioni che abbiamo appena intrapreso legate al cambiamento climatico, all'intelligenza artificiale, ecc.; la guerra nel cuore dell'Europa; la rottura degli equilibri geopolitici mondiali. Sentiamo necessario rilanciare il grande sogno, la visione di pace e fraternità che già avevano intuito e iniziato a realizzare i padri fondatori, NON sventolando la bandiera delle radici cristiane MA diventando persone e comunità attive nel contribuire a proporre e ridare un'anima all'Europa. Come suggeriva padre Riggio nel suo intervento ieri, ma soprattutto -come chiedeva Papa Francesco al card. Parolin-imitando i santi patroni cristiani dell'Europa che si sono adoperati senza sosta nel servizio dei più poveri e a favore dello sviluppo umano, sociale e culturale di tutti i popoli europei

Luca Bertoletti – moderatore dell'Assemblea sinodale di Besozzo intervento non pervenuto

Franco Mugerli - moderatore dell'Assemblea sinodale di Rho

Ringrazio l'Arcivescovo per aver invitato il CPD a riflettere sull' Europa e a comprendere che tutti noi come Chiesa siamo "Chiamati a ridestare la coscienza dell'Europa". Nel lavoro di preparazione di questa Sessione come anche in queste giornate ci è stato di sicura guida la "Lettera del Santo Padre Francesco sull' Europa al Cardinale Pietro Parolin" del 22 ottobre 2022. Soprattutto il richiamo all' Europa a ritrovare se stessa, non fermarsi a guardare al suo passato, ritrovare i suoi ideali. In particolare mi ha colpito l'affermazione del Papa che il contributo originale dell'Europa non sta nel recupero di un'egemonia politica, nell'elaborazione di soluzioni ai problemi economici e sociali ma che: "L'originalità europea sta anzitutto nella sua concezione dell'uomo e della realtà; nella sua capacità di intraprendenza e nella sua solidarietà operosa". Questo è il messaggio originale da comunicare e il contributo più importante da portare in occasione delle prossime elezioni europee.

Ringrazio la Commissione dell'esito della fase di ascolto per il lavoro svolto e per aver richiamato quest'affermazione del Papa mettendo come incipit del documento che l'Europa nasce da un sogno con "al centro il valore assoluto della persona".

Proprio per l'ambiguità e la fluidità del contesto culturale in cui viviamo chiedo che il documento espliciti meglio cosa comporti mettere "al centro il valore assoluto della persona". Come fa il Papa con parole coraggiose che possiamo fare nostre: "Sogno una terra in cui la dignità di ognuno sia rispettata.. Una terra che tuteli la vita in ogni suo istante, da quando sorge invisibile nel grembo materno fino alla morte naturale, perché nessun essere umano è padrone della vita, propria o altrui.. Una terra che favorisca il lavoro.. Significa proteggere chi è più fragile e debole..".

Fontana Gabriele – membro per Alleanza Cattolica.

Domandiamoci se è possibile trovare un'identità europea che non dissolva le diversità, ma che in una logica di sussidiarietà valorizzi identità e autonomie locali, comprese quelle statuali. Senza una riflessione sul ruolo dei corpi intermedi, il rischio è quello di un super-stato, che in parte già si manifesta come centralismo a gestione tecnocratica, invasivo soprattutto in termini di legislazione.

Non nazionalismo, ma ricerca di una unione a livello più alto e condiviso, come comunità di popoli, non soggetta a forme egemoniche di ideologia, come quelle espresse dal "politically correct", dall'ambientalismo ideologico e dal conformismo dei cosiddetti nuovi diritti, omologanti forme di "colonizzazione culturale", secondo l'espressione del papa Francesco.

Unione Europea che non può ridursi a un esteso apparato burocratico poco incline a confrontarsi con le parti sociali e a considerare le peculiarità proprie delle diverse realtà economiche, sociali, culturali o perfino semplicemente geografiche.

Non è certamente facile ritrovare il "cuore" dell'Europa, di un'Europa che di fatto è ampiamente soggetta a quella cultura dell'individualismo, che rende difficili i rapporti umani e la definizione di un bene comune. La missione profetica dei cristiani non può essere altro che questo, far sì che l'Europa ritrovi sé stessa e il suo mandato di civiltà e libertà, come insegna il magistero costante della Chiesa, nella esortazione apostolica "Ecclesia in Europa" e in tutte le successive riprese del tema

Ranica Marco - moderatore dell'Assemblea sinodale di Cologno M.

Vorrei intervenire su due punti del messaggio preparato.

1) "Abbiamo dinanzi grandi sfide per le quali solo un'Europa coesa e maggiormente integrata può rispondere": questo tema mi ha molto sollecitato anche in relazione all'esempio fatto ieri da padre

Riggio sul tema della contraddittorietà tra la democrazia e il diritto di veto. Il problema che pongo è quello della forza degli interessi particolari dei singoli stati o dei gruppi di potere particolari rispetto al bene comune europeo. Come la coesione e l'integrazione possano essere vere e non trasformino l'interesse di una parte nell'interesse di tutti? Vorrei quindi fosse esplicitato bene la questione di cosa sia il bene comune europeo da una prospettiva cattolica sanamente laica. Interrogarsi su questo aiuterebbe a garantire anche la trasparenza dei processi di policy making.

2) "occorre inoltre una politica estera di cooperazione di pace". Vorrei si trovasse il modo di esplicitare come l'intervento all'estero non debba essere un modo per sviluppare nuove forme di colonialismo ideologico e culturale. Vorrei che in relazione al messaggio del papa si esplicitasse il tema dell'Africa. Come sviluppare forme di investimento e cooperazione che guardino non tanto agli interessi europei (da una prospettiva europea) ma rispondano alle esigenze africane da una prospettiva africana per far diventare gli africani soggetti attivi.

Claudia Di Filippo - moderatore dell'Assemblea sinodale di Decanato Città Studi - Lambrate - Venezia

Tema divisivo e importantissimo. Grazie per il lavoro. La mia visione da storica segna però alcune perplessità. Si parte da un 'sogno' nato dopo 30/40 anni di guerra in Europa. Ora si parla di nazione in senso identitario a 360° e ragioniamo sempre più con la categoria del "me first". Impossibile non partire da oggi: da 'come ci siamo arrivati' e 'perché'. Martini diceva che senza verifiche è difficile costruire. Votiamo sempre meno e anche se i miei giovani studenti laureati e allievi hanno respirato aria europea con Erasmus, scambi universitari e centri di ricerca, servizio civile... i giovani in genere sono forse i primi a non votare: perché? Si sottolinea il grande contributo dato dai cattolici nella costruzione della EU: con una larga collaborazione laica, anche italiana. Da tener presente distinguendo con attenzione la differenza fra 'laico' e 'ateo'. E scommettendo su una ritrovata fraternità fra le Chiese cristiane, quanto meno quelle storiche riformate. Mai nominata la parola "guerra" anche se ci siamo dentro e a un passo da viverla. Abbiamo così perso quella che il nostro Arcivescovo aveva invece voluto 'imprimere' a questa Sessione: cioè una vera e propria "chiamata" a quelli che ha citato come "credenti cittadini", con il valore che a questa parola da anni sta dando dalla sua cattedra. Che oggi essere credenti vuol dire informarsi e partecipare attivamente alla costruzione del bene comune: votando con il senso critico che viene da informazione seria e non di parte. A maggior ragione a due passi da una guerra che pare sempre più ingovernabile...

Simona Beretta- moderatore dell'Assemblea sinodale di Cernusco S.N.

Ringrazio per il bel lavoro fatto dalla commissione che ha confezionato la bozza del testo. Apprezzo soprattutto che il testo parta dal concetto di 'sogno', inteso come desiderio: il sogno - il mito, la visione - è elemento necessario per 'scaldare il cuore dell'uomo' e far muovere le coscienze. Il documento è completo e scritto in un linguaggio semplice ed efficace, che potrà certamente favorirne diffusione e comprensione.

Segnalo un paio di punti che ritengo debbano essere meglio precisati:

1. laddove si parla di "compiuto senso di laicità", sarebbe opportuno darne una definizione un po' più articolata, magari aggiungendo una parentesi;
2. laddove si parla di "diritti da garantire", sarebbe importante aggiungere anche di "doveri da assumere". Porrei una certa enfasi sui doveri, pensando soprattutto agli adulti e anziani europei, in particolare in relazione al tema dei flussi migratori che attraversano l'Europa. Migrazioni interne e dall'estero, che comportano per gli europei la necessità (il dovere) di accogliere dei compromessi e un dovere di dignità umana da riconoscere a tutti gli esseri umani, anche osando mettere a tema - come cristiani - scelte e posizioni impopolari, come ad esempio, la 'decrescita felice'.

P. Luca Zanchi. – religioso zona I - intervento non pervenuto

Carlo Petroni – membro di nomina arcivescovile – zona II

Ringrazio innanzitutto il nostro Arcivescovo per la provocazione al lavoro di questi giorni , il tema dell'europa e delle elezioni, come ogni circostanza che sfida la vita, deve vederci impegnati tutti nella verifica della fede , di come lo sguardo della fede illumina e rende feconda la nostra mossa nella società'.

In particolare mi ha colpito la testimonianza di ieri sera , dove i nostri giovani amici ci hanno appunto raccontato di come vivono il tema dell' europa ,dall'Erasmus fino ai progetti condivisi con altri giovani di altre nazioni .

Cosa avevano in comune quei ragazzi ? un'esperienza di fede viva che informa la vita e che mobilita a una presenza viva, attenta ai bisogni, capace di spendersi e impegnarsi che si accorge dell'importanza di far sentire la propria voce e opinione affinché anche nelle istituzioni, attraverso ad esempio il voto, possa esprimersi la testimonianza cristiana .

Penso quindi che per ravvivare l' impegno e l'attenzione che come cristiani ci richiamiamo occorra innanzitutto incrementare l'esperienza di una fede viva , nelle parrocchie nei movimenti e nelle associazioni aiutandosi nel giudizio comune .

Carlo Petroni.

Alfonso Colzani - moderatore dell'Assemblea sinodale di Mariano Cantù intervento non pervenuto

Megli Suor Anna – religiosa Zona VII

Sottolineo come fatto già la necessità della formazione, della conoscenza per il mondo giovanile circa la realtà europea sia dal punto di vista dei valori come dei compiti. Non gli manca la ricchezza dell'esperienza di contatto con coetanei di altri paesi ma non si mette a tema il valore delle istituzioni. Qualcuno ieri chiedeva se ero così certa che gli adulti sapessero queste cose.... chiederei per esempio da parte dell'ufficio Scuola e soprattutto dell' IRC un richiamo sull'importanza che i docenti si prendano cura di questa formazione che non sempre trova posto nei programmi istituzionali di altre materie . Questo non toglie l'importanza che i gruppi giovanili delle nostre comunità facciano lo stesso.

Anna Maria Valtolina – membro per Rinascita cristiana

Penso che il documento debba dare maggiore rilievo alla sussidiarietà.Tra le mie carte in preparazione al Consiglio inoltre,mi è capitato ad hoc,un intervento ad un Convegno di Rinascita Cristiana,in cui il Cardinale Tonini con forza sosteneva che il più grande problema politico per l'allora generazione fosse quanto diceva Blair:"education, education, education." Citando l'educazione civica scomparsa dalla scuola assieme ai decreti delegati, mi associo nel riproporre questo tema oggi come ancora urgentissimo! Inoltre il Cardinale citava la Carta dei doveri come singola responsabilità di ogni persona, espressa nella dichiarazione di Trieste del 1998 in occasione del cinquantesimo anniversario della Costituzione italiana e della dichiarazione dei diritti a cui Rita Levi Montalcini e molti premi nobili aggiunsero la Carta dei doveri Annamaria Valtolina

Canziani Christian – moderatore dell'Assemblea sinodale di Tradate intervento non pervenuto

Marina Villa – membro per CVX - intervento non pervenuto

Pirovano Ottavio- membro di nomina arcivescovile

Il tema che stiamo affrontando in questa sessione non possiamo affrontarlo solo nella imminenza delle elezioni, la mia proposta è quella di accompagnare il documento che stiamo discutendo con una serie di proposte di percorsi formativi in merito al tema sociopolitico

Rilancerei soprattutto le scuole sociopolitiche che permettano di avere un quadro storico della presenza della religione e della spiritualità nella scena pubblica, tanto più oggi che siamo in una società multietnica e multireligiosa, sia per la presenza di persone immigrate, sia perché nella Unione Europea sono state ammesse nazioni con diverse tradizioni religiose

Un accenno forte deve essere previsto per quel che riguarda le relazioni con nazioni fuori dalla UE, per evitare quello che purtroppo è successo in questi 70 anni, cioè una giusta difesa dei diritti dei cittadini all'interno della UE e uno sfruttamento delle risorse e delle persone al di fuori della UE

Biraghi Graziano membro di nomina arcivescovile - intervento non pervenuto

Don Franco Gallivanone – vicario episcopale zona II - intervento non pervenuto

Luca De Maria – moderatore dell'Assemblea sinodale di Varese

Quando si parla di patrimonio Europeo/cristiano da conservare o a cui fare riferimento occorre considerare che l'Europa è il frutto di un lungo processo storico in cui man mano si è arricchita di culture e/o influssi provenienti dal di fuori, ciò a testimoniare l'apertura che ha sempre caratterizzato nei secoli lo spirito europeo. In particolare, ma non in modo esaustivo, occorre ricordare e non tralasciare l'eredità greca (San Paolo chiamato in sogno dal Macedone), l'eredità latina, l'eredità islamica, l'eredità della modernità: un'apertura a cogliere quello che di buono altri/altro ci hanno portato. Ecco, recuperare il patrimonio vuol dire scrivere una pagina nuova della nostra storia includendo, da una parte la tradizione e la sapienza di chi ci ha preceduto e, dall'altra essere creativi per trovare metodi e idee nuove per il presente perché il futuro non è la distruzione.

Laura Rizzi - moderatore dell'Assemblea sinodale di Cesano Boscone

Vorrei sottolineare l'importanza della comunicazione per una efficace diffusione del testo che, come Consiglio Pastorale Diocesano, ci accingiamo a firmare ed approvare. Qualcuno tra i Consiglieri ha già fatto notare che sarebbe bene utilizzare una grafica accattivante e incentivante alla lettura. Aggiungo che occorre utilizzare tutti i canali disponibili per veicolare tale testo: la mailing list della curia per raggiungere i sacerdoti in tutta la diocesi, la mailing list della Consulta dalle Genti per raggiungere le Assemblee Sinodali Decanali, le stampe parrocchiali, i gruppi whatsapp etc. Mi viene in mente un'altra possibilità: ogni anno l'Arcivescovo incontra i giornalisti nel mese di gennaio, perché non prevedere un ulteriore incontro a ridosso delle elezioni europee? Per spiegare i motivi che hanno spinto il CPD a redigere il testo e le priorità della Chiesa nella missione, considerando il contesto europeo quale ambito di impegno anche dei cristiani. Il mondo dei media spesso pubblica notizie poco approfondite, sarebbe l'occasione per fare chiarezza su alcuni punti e invitare gli elettori a votare nel mese di giugno. Votare è un diritto, ma è anche un dovere. L'intervento dell'Arcivescovo potrebbe raggiungere molte persone, le comunità della diocesi potrebbero riprendere del tutto o in parte tale intervento e aiutare a riflettere sul ruolo e sulle competenze dell'Europa. C'è grande disattenzione su questi temi e poca informazione qualificata. Sappiamo che nel mese di maggio verranno rinnovati i Consigli Pastoralisti Parrocchiali o di Comunità Pastorale: perché non sfruttare questa circostanza per dare voce alla responsabilità dei cristiani anche in politica?

Guido Meregalli moderatore dell'Assemblea sinodale di Monza intervento non pervenuto

Interviene l'Arcivescovo S. Ecc. mons. Mario Delpini

Vorrei esprimere soltanto una parola molto puntuale, per una richiesta di consiglio. Durante il momento conclusivo potremo poi magari parlarne e, se ci sarà tempo, riferirò qualche sottolineatura in più sul tema, specialmente riguardo a quanto ho raccolto e a ciò che mi sta a cuore.

Il documento – pur tenendo conto delle richieste di integrazioni, correzioni e sfumature da esplicitare – mi sembra sia stato sostanzialmente approvato. Bisogna dare atto a chi ha lavorato di aver preparato un buon testo, molto apprezzato, almeno da chi è intervenuto. Domando ora se potete pronunciarvi sul come utilizzarlo, perché il consiglio che offrite all'Arcivescovo e ai suoi collaboratori non si limiti a descrivere la visione emersa, ma si orienti verso il suo scopo effettivo: riuscire a sensibilizzare le comunità, i giovani, gli adulti, gli anziani, i media, gli insegnanti. Sono già usciti alcuni suggerimenti riguardo al modo in cui confezionare il comunicato, realizzandone eventualmente differenti versioni a seconda del destinatario. Ma una volta che l'abbiamo preparato, come ci muoviamo? A chi lo diamo? In che modo vi pare possa realisticamente incidere sul motivare al voto, sulla valutazione di chi eleggere, sul favorire una sensibilità duratura che continui in forme diverse anche dopo le elezioni? È già emersa l'idea di coinvolgere gli insegnanti di religione e di sollecitare i giornalisti affinché propongano un comunicato accattivante nel titolo e nella grafica; vediamo però se avete qualche altro consiglio circa possibili canali e vie da percorrere.

Prima della pausa il moderatore passa la parola alla segretaria che comunica che le candidature per la Giunta sono sette, tante ne servono per il rinnovo. La segretaria legge la lista dei sette nominativi, e li presenta all'assemblea, precisamente:

Cesarin Castelli Lorena
Colzani Alfonso
De Ponti Pietro
Del Bono Renato
Illuzzi Sabino
Megli Anna
Mira Paolo

Sottopone all'assemblea la decisione da votare circa il metodo di individuazione: per acclamazione dei sette nominativi presi insieme o votazione di ciascun membro? L'assemblea all'unanimità vota la scelta del metodo di individuazione per acclamazione.

L'assemblea vota per acclamazione la lista proposta.
Pertanto la giunta si compone dei membri sopra elencati.

Seguono alcuni avvisi e la pausa fino alle 11.20

Alla ripresa dopo la pausa, il dibattito continua sui metodi di comunicazione da utilizzare per sensibilizzare le comunità parrocchiali e il tessuto diocesano attraverso il documento preparato al fine di tenere alta l'attenzione nei confronti della scadenza elettorale di giugno.

Sabino Illuzzi, moderatore chiama a intervenire i consiglieri che si prenotano:

Intervengono brevemente alcuni consiglieri: Giorgio del Zanna, Giselle Seregini, Biraghi Graziano, Don Vincenzo Marras, P. Luca Zanchi che i sintesi offrono i seguenti suggerimenti:
curare la comunicazione in diocesi con vari media
veicolare il testo tramite le assemblee sinodali territoriali che hanno contatti ad extra
preparare schede diocesane sui padri fondatori e sui patroni d'Europa anche per incontri di preghiera
veicolare il documento tramite le scuole superiori
attivare incontri tra persone, gruppi di varie religioni, confessioni, esperienze

Interventi più articolati sono formulati da altri consiglieri e precisamente:

Filippo Crosa - membro del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Tenendo conto che ormai le elezioni Europee si svolgeranno tra pochi mesi, ritengo breve il tempo intercorrente per una diffusione ampia del nostro messaggio, che possa orientare verso i valori che abbiamo espresso in questo nostro incontro, inoltre i candidati sono scelti dai partiti in base ai loro criteri.

Possiamo pensare a incontri e dibattiti successivi alle elezioni, orientati soprattutto a coloro che siano stati eletti per sottolineare la visione di Europa che faccia riferimento ai principi ispiratori e alle autorevoli indicazioni di San Giovanni Paolo II e di Papa Francesco-

Ranica Marco - moderatore dell'Assemblea sinodale di Cologno M.

Proposta concreta: pensare in Duomo per tutti, o nelle VII zone o nei singoli decanati o nelle singole comunità, una veglia o un momento meditativo di riflessione in cui mettere in dialogo brani dei discorsi dei padri fondatori con la Sacra Scrittura e il magistero papale. Questo dovrebbe essere un momento di meditazione e riflessione per far emergere l'anima cristiana dell'Europa e spingere (e formare) le persone ad un voto responsabile. Questi momenti dovrebbero essere pensati dai giovani ma rivolti a tutte le fasce della comunità (soprattutto per gli anziani, che magari non sono abituati ad utilizzare le strumentazioni tecnologiche)

Tomè Mauro Ranica Marco - moderatore dell'Assemblea sinodale di Baggio

I padri fondatori hanno espresso un'idea che si è concretizzata attraverso delle soluzioni concrete che le potessero dare sostanza. Ora, molto di questo si dà per scontato oppure si contesta e ci si dimentica i valori/spirito originari. I giovani, sebbene quelli che più fruiscono dell'Unione (laureati, urbanizzati, ecc.), esprimono invece uno sguardo autentico e fresco che più aiuta a cogliere il senso dell'Europa. Di conseguenza, se si intende comunicare/sollecitare le comunità e le persone a "prendere sul serio" l'Europa e i valori/riferimenti su cui si è fondata, potrebbe essere utile coinvolgere loro nella comunicazione, farla raccontare da loro, seppure aiutati, da un lato; dall'altro, utilizzare canali/mezzi più agili e diffusivi, come video, you-tube, ecc.

Valentina Soncini - Membro di nomina arcivescovile

Riguardo al documento ritiene che se viene approvato da tutta l'assemblea possa essere firmato come Consiglio Pastorale Diocesano, organismo rappresentativo di tutte le componenti ecclesiali le quali saranno autorizzate e invogliate a farlo proprio nei diversi ambiti di azione.

Suggerisce poi alcune azioni per la diffusione.

Riguardo alle azioni di diffusione, andrebbe distinta una azione veloce, in vista dell'8-9 giugno e una azione lenta, di formazione e sensibilizzazione stabile di giovani e adulti. Nell'immediato vede più utile coinvolgere le scuole superiori piuttosto che gli Istituti Comprensivi.

Riguardo alla diffusione, sarà importante coinvolgere i giovani che già risiedono all'estero, come studenti o lavoratori, perché tramite incontri on line, possano raccontare la "loro Europa" a chi è a casa e indicare quanto già siamo europei.

Pur se qualcuno chiedeva di assegnare ai giovani della serata del 24 il compito di fare un podcast, ritiene che la comunicazione audio, video, grafica vada curata da professionisti.

La nostra dimensione europea può anche essere anche risvegliata dalla memoria racconto di moltissimi che dal 1986 hanno vissuto giornate mondiali della Gioventù con particolare collocazione in Europa.

Martina Scotti – giovane per la zona V

Sottolineo come contesto privilegiato per la sensibilizzazione dei giovani in vista delle prossime elezioni europee, il luogo della pastorale universitaria legata alle cappellanie. Questo luogo, già attivo nelle università milanesi è un luogo privilegiato in quanto incontra i giovani nella realtà dove passano la maggior parte del loro tempo. Potrebbe essere anche un luogo missionario in quanto aperto a tutti i giovani e non solo al popolo cristiano. Credo necessario che i sacerdoti delle parrocchie e degli oratori sensibilizzino maggiormente ai giovani questa realtà, in quanto molte volte neanche è conosciuta.

Verso le 11.45 la commissione, ultimate le integrazioni suggerite dai consiglieri, propone un testo all'assemblea con le modifiche apportate. Lo legge il Presidente Villa

Chiamati a ridestare il sogno europeo

L'Europa comunitaria nasce da un sogno. Un sogno di pace, giustizia, solidarietà con al centro il valore assoluto della persona e della sua dignità. L'Europa non è, ne può essere solo uno spazio economico. Oggi godiamo dei frutti di questo processo storico e politico: la pace, la democrazia, la libertà, lo sviluppo, il sistema di protezione sociale, ma nessuna di queste acquisizioni può essere data per scontata né garantita per sempre.

L'“esperimento” europeo è la costruzione di un luogo di incontro e dialogo tra popoli, culture, religioni differenti. Auspichiamo in particolare che l'Unione europea faccia proprio un compiuto senso di laicità che affermi e consenta l'effettivo pluralismo di ogni espressione culturale e religiosa anche nello spazio pubblico.

Questa Europa ci appassiona, ne sentiamo il bisogno, il mondo ne ha bisogno, soprattutto oggi in un contesto internazionale segnato da conflitti, dalla rinascita di particolarismi, nazionalismi, populismi.

Anche i giovani ci indicano una casa da abitare, una opportunità da cogliere, una promessa da compiere, un orizzonte per il quale spendersi.

Il processo di integrazione europea è avanzato in questi 70 anni con fasi di accelerazioni e altre di rallentamento. Di fronte alle ultime prove l'Unione europea ha risposto in modo differenziato: ad esempio rigidamente nella crisi finanziaria del 2008, con forti ripercussioni sociali; in modo coraggioso, solidale ed efficace in risposta alla pandemia.

In gioco oggi c'è l'idea di Europa che desideriamo per il futuro. L'Europa infatti è un processo aperto che chiama in causa il nostro protagonismo e anche il nostro contributo critico, di fronte alle grandi sfide perché si possa costruire un'Europa coesa e maggiormente integrata. Le grandi transizioni in atto, che definiscono il “cambiamento d'epoca” che attraversiamo, chiedono la partecipazione e il contributo fattivo dei cristiani, fra queste: questione demografica, disuguaglianze da sanare, diritti da garantire, fenomeni migratori da affrontare insieme, ambiente da tutelare, rivoluzione digitale da governare, una politica estera di cooperazione e di pace sulla base del diritto internazionale.

La comunità cristiana avverte la responsabilità di portare il proprio contributo a questo processo: è il patrimonio che va dai santi patroni dell'Europa ai “padri fondatori”, all'intero magistero della Chiesa, fino all'impegno quotidiano, motivato e coerente, di tanti credenti che si spendono nella società e nella politica. Un patrimonio da riscoprire, vivere e testimoniare. Un messaggio di fiducia e di speranza che ha accompagnato sin dagli esordi il cammino verso l'Europa unita, improntata ai principi di solidarietà e sussidiarietà.

Come comunità cristiana ci sentiamo chiamati a custodire e vivere nelle nostre realtà questo grande progetto assumendo alcuni impegni: costruire con tutti spazi di incontro e dialogo finalizzati alla edificazione del bene comune; organizzare incontri di conoscenza e approfondimento delle sfide che l'Europa ha di fronte a sé; valorizzare e rilanciare nei nostri territori il dialogo ecumenico e interreligioso.

In questo senso l'esercizio del diritto-dovere del voto è una esplicita espressione del nostro impegno e della nostra cura per la “casa comune” europea. Per questo l'8 e 9 giugno ci sentiamo chiamati e invitiamo a partecipare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.

Siamo tutti chiamati a ridestare il sogno europeo.

Il moderatore chiede l'approvazione all'assemblea

Si apre un breve dibattito su titolo che pare ad alcuni poco incisivo o accattivante
Vengono formulate da diversi consiglieri alcune alternative:

Quale Europa? Dipende da noi
Risvegliamo il sogno europeo
Non possiamo non dirci europei
Svegliati Europa!
Votare ancora

Un voto decisivo - Chiamati a ridestare il sogno europeo

Si demanda a chi curerà la comunicazione la scelta del titolo più incisivo.

L'assemblea approva all'unanimità il testo proposto

Il moderatore ringrazia la commissione, il Presidente e poi dà la parola all'Arcivescovo.

Arcivescovo Mons. Mario Delpini

Voglio unirmi all'applauso per il lavoro svolto e per i molti interventi che hanno contribuito a rendere condiviso questo documento.

Il mio intervento sarà in due parti.

Vorrei innanzitutto darvi alcune comunicazioni, mettendo in evidenza qualche appuntamento, previsto nell'agenda diocesana, che mi sta particolarmente a cuore e che richiede una speciale attenzione anche da parte del Consiglio Pastorale Diocesano, in quanto organismo rappresentativo. Martedì incontrerò i Decani e riproporrò pure a loro alcuni punti; mi sembra però giusto iniziare a richiamarli a voi.

Come sapete, abbiamo effettuato la *Visita ad limina* dei Vescovi lombardi. In primo luogo abbiamo preparato un'ampia relazione sulle vicende e sulle principali caratteristiche del cammino vissuto dalle nostre singole Diocesi. Poi insieme, come Conferenza Episcopale Lombarda, ci siamo recati a Roma e abbiamo incontrato i più importanti Dicasteri della Curia vaticana e il Papa stesso. Mi piacerebbe che da tale esperienza potesse nascere una più profonda condivisione tra le Diocesi di Lombardia; non soltanto per arrivare a redigere una specie di verbale comune di quanto è avvenuto – forse nemmeno particolarmente interessante –, ma perché i nostri cammini vengano concordemente orientati dall'incontro con il cuore della Chiesa cattolica. Durante la prossima riunione della CEL cercheremo di attuare questo proposito e di vedere in che modo comunicare ciò che abbiamo vissuto.

Un secondo evento significativo – credo già noto – sarà la pubblicazione della nuova edizione del Messale Ambrosiano, che entrerà in uso con la prima domenica di Avvento del 2024. Il fatto di cambiare questo libro della liturgia – aspetto fondamentale nella vita della comunità cristiana – richiede di essere accolto da tutti come occasione propizia per rinnovare il desiderio di celebrare bene, cantando e partecipando attivamente. Anche le iniziative in corso – il *Te laudamus* per quanto riguarda l'animazione musicale e gli altri incontri per i gruppi di animazione liturgica – sono da raccomandare.

Un terzo avviso è che qui oggi, come ha annunciato don Beppe Como, comincerà il cammino di preparazione per i ministeri laicali istituiti: attuazione – seppure ancora in forma embrionale – di un più intenso coinvolgimento dei laici nei servizi della comunità cristiana. Questo dovrebbe creare – non solo per chi si mette in cammino, ma in maniera più diffusa – maggiore sensibilità nei confronti dei ministeri laicali. Fermo restando, comunque, che i laici devono soprattutto essere tali, cioè rendersi presenti nei loro ambienti di vita ordinaria, dove c'è bisogno di un servizio magari non istituito, ma di reale testimonianza.

Voglio inoltre richiamare l'attenzione su *Soul*, il Festival della spiritualità annunciato giovedì in conferenza stampa. L'idea di fondo è che il bisogno di spiritualità sia più diffuso di quanto pensiamo e possa accendersi e venire alla luce anche grazie ad alcune iniziative culturali di diverso tipo. Mi sembra opportuno che voi riusciate a prendere parte a qualche momento; o almeno – mediante gli strumenti di comunicazione della Diocesi e di altre agenzie – restiate informati al riguardo e incoraggiate la partecipazione. Gli eventi si tengono a Milano.

Queste erano alcune informazioni che volevo trasmettervi; successivamente, man mano che le cose diventeranno di attualità, verranno comunicate a tutta la Diocesi.

Nella seconda parte del mio intervento desidero invece esprimere una parola di ringraziamento e qualche riflessione maturata durante questa sessione.

Il tema trattato ci sta a cuore e interessa in modo particolare la nostra sensibilità cristiana, coinvolta nelle radici stesse del nostro continente. Certo, come è stato ricordato, tante culture antiche – greca, romana, islamica – sono confluite insieme nel dare all'Europa la fisionomia che conosciamo; è tuttavia innegabile che il Cristianesimo sia stato una delle componenti essenziali. Soprattutto in

alcuni secoli, infatti, ha dato origine a molti tratti dell'identità europea. Siamo dunque inseriti in una tradizione che da sempre ha pensato con mentalità europea, forse prima ancora che con mentalità italiana. L'Italia è una nazione ora ben configurata, però relativamente recente rispetto alla storia che ci ha generati. Guardare al passato del nostro continente come a un insieme di popoli cristiani, in cui tutti parlavano latino e, grazie alla condivisione della lingua e – più o meno – dei medesimi interrogativi, era possibile recarsi a insegnare nelle università di paesi diversi come a casa propria, rappresenta una visione forse un po' troppo idealizzata, da ridimensionare, ma non del tutto.

Noi oggi viviamo invece in un'Europa cristianizzata e ci è più difficile appassionarci ad essa come se fosse il giardino di casa. Ci rendiamo conto che nell'attuale Europa laicista c'è un pensiero radicale che domina in molti ambienti, forse anche nel Parlamento e nel Consiglio europei. Alcune indicazioni che da lì provengono – ad esempio riguardo al posto da dare o meno al crocifisso; o circa i diritti quasi assoluti dell'individuo, che arrivano a mettere in discussione il senso della famiglia o il rapporto tra i generi; o, ancora, il maggior rispetto che a volte si attribuisce agli animali più che agli esseri umani – sono in effetti molto laiciste e in qualche caso, francamente, anche anticlericali. Non siamo dunque ingenui nel sostenere l'Europa e indiscriminatamente tutti i valori che promuove. Si tratta di un tema complesso. Ci siamo però entusiasmata all'idea – ben espressa nel documento preparato – che proprio per tali motivi bisogna andare a votare: perché a noi stanno a cuore i valori che mettono al centro la persona, la solidarietà, la giustizia, la pace; mentre sappiamo che ad alcuni altri concittadini europei stanno a cuore altre cose. Sentiamo perciò la drammaticità del momento che il nostro continente sta affrontando e siamo motivati a farci carico di una partecipazione popolare alle elezioni, sensibilizzando le nostre comunità.

Non dimentichiamo che non molto tempo fa anche l'atteggiamento di alcune forze politiche italiane era antieuropeo e interpretava l'Europa come una minaccia all'autodeterminazione e alla gestione delle nostre risorse. Dico questo non per esprimere antipatie pregiudiziali nei confronti di alcuni partiti, ma per richiamare a non essere ingenui, a non pensare che tutte le proposte siano concordi e puntino agli stessi obiettivi.

Mi sembrava importante motivare coloro che hanno a cuore i valori che abbiamo riassunto e riportato nel documento, perché secondo me sono realmente determinanti per il futuro dell'Europa; tenendo però conto che il contesto in cui ci impegniamo non è semplice. Questa è la mia prima osservazione, riguardante la complessità della situazione attuale.

Un altro aspetto che ci deve stare a cuore è quanto tutti abbiamo espresso: il documento serve a risvegliare e a incoraggiare, a far avvertire la responsabilità del voto. Chiaramente ci sta a cuore anche ciò che avverrà dopo le elezioni, ma in primo luogo desideriamo che la gente si scuota: poter preferire persone, partiti o raggruppamenti diversi fa parte della democrazia; l'indifferenza espone invece a subire quello che altri decideranno. Non possiamo essere incuranti della politica europea; e neppure semplicemente clienti, pretendendo solo che supporti le nostre aziende e i nostri commerci. Noi non siamo clienti, siamo cittadini. I cittadini votano, i clienti pretendono, gli indifferenti subiscono. Dobbiamo dunque condividere questa sensibilità: è importante! Non so bene come funzioni la procedura; se per aver valore il documento deve essere firmato dall'intero Consiglio Pastorale o è sufficiente un gruppo di rappresentanti. Di per sé la finalità del Consiglio Pastorale consiste nell'offrire suggerimenti al Vescovo; credo però che talvolta possa anche legittimamente esprimersi con un documento. Ciò che prescrive lo Statuto, per me va bene. La vera questione, infatti, non è firmare il documento, ma sensibilizzare le comunità: ecco cosa deve starci a cuore. E in effetti molti sono stati i consigli riguardanti la pubblicazione e la diffusione del testo, il modo in cui raggiungere i destinatari ed esortarli. Mi piacerebbe che ora però venissero presi in carico. Bisognerebbe che ciascuno con intraprendenza si domandasse: "Io, nel mio ambiente, cosa posso fare?". Chiaramente voi siete qui per consigliare, non per prendervi ulteriori impegni, visto che ne avete già tanti; tuttavia non mi sembra nemmeno corretto che noi adesso abbiamo votato un documento e dovrà poi essere qualcun altro a pensare come utilizzarlo. Quando si entra in una chiesa e si guarda la bacheca che di solito c'è in fondo, vicino al portone, si capisce subito quali siano le priorità di quella comunità. Se, per esempio, si trova esposto un manifesto pasquale di Comunione e Liberazione, è chiaro che qualcuno l'ha appeso; ciò significa che in quel luogo c'è qualche membro del Movimento che ci tiene a diffondere il loro messaggio augurale per la Pasqua. Tale gesto testimonia intraprendenza. Un altro manifesto che quasi sempre si trova esposto è quello con i candidati che diventeranno preti: anche questo sta a indicare che qualcuno ci tiene a farli conoscere. Talvolta vengono affisse locandine di eventi di una certa importanza: l'invito, per

esempio, a partecipare alla *Traditio Symboli* (che in alcune parrocchie suona come una cosa un po' esotica) o alla Veglia missionaria o ad altri appuntamenti. Voglio dire che le cose marciano quando qualcuno di noi ci crede e si dà da fare. Non serve inventarsi chissà quali strane iniziative, ma è importante che ciascuno se ne faccia un po' carico nel proprio piccolo. La Diocesi incaricherà certamente l'Ufficio Comunicazioni Sociali di provvedere alla stampa e alla diffusione del documento; se però poi i pacchi di volantini restano chiusi e non vengono distribuiti, non serviranno a nulla. È dunque giusto consigliare; è giusto appassionarsi a precisare il testo di un comunicato per renderlo più fruibile; ma bisogna magari anche farsi carico di una distribuzione "porta a porta", forse più convincente di un manifesto appeso in fondo alla chiesa. Ecco l'intraprendenza dei laici a cui sta a cuore l'Europa. Oppure si può parlarne in ufficio: non si tratta di esortare a votare per un ipotetico candidato della Chiesa (che non esiste!), ma di risvegliare la sensibilità al voto negli ambienti in cui viviamo. Alcuni di voi insegnano, altri lavorano in ufficio, altri – tanto per dire – fanno parte del Gruppo degli Alpini... ognuno di noi sperimenta molti ambiti d'appartenenza, in cui il tema di questa sessione può diventare oggetto di conversazione. Non bastano i richiami dall'alto o l'insistenza dei media diocesani. Perché i cristiani si appassionano all'Europa? Non per una ragione confessionale da ribadire, ma perché hanno a cuore il bene comune. In tal senso ci diciamo e siamo cittadini europei, interessati al bene comune nel nome di Gesù: questo infatti è uno dei modi in cui si pratica la carità. Ecco quanto mi preme sottolineare.

Ringrazio molto anche dei consigli offerti circa il coinvolgimento di alcune particolari categorie di persone. Vi esorto però a interpellare tutti coloro che possono e coloro che intuiscono di voler partecipare più attivamente alla vita politica; non solo in occasione delle elezioni europee, ma anche a livello italiano, o più localmente. È un dovere. L'indifferenza è una malattia diffusa, quindi non immaginiamoci di suscitare chissà quali entusiasmi. Dobbiamo tuttavia domandarci come riuscire a curare questo male, altrimenti le decisioni continueranno a essere prese soltanto da persone che hanno interessi – agricoli, militari, ideologici... – e vogliono aumentare il loro potere. Incoraggio dunque a riflettere su queste responsabilità e ringrazio del lavoro compiuto.

Auguro infine un intenso cammino di Quaresima. Partecipiamo ai momenti proposti in parrocchia, in Decanato, nelle Zone pastorali per sostenerci nel procedere verso la Pasqua del Signore, fondamento della nostra fede e origine della nostra Chiesa. Abbiamo bisogno di un rapporto con Gesù risorto che ci custodisca nella speranza, ci motivi nella carità e ci aiuti a diventare, lì dove siamo, testimoni di vita cristiana.

Alle ore 12.30 il moderatore saluta l'assemblea, l'arcivescovo invita alla preghiera dell'Angelus con il quale termina la sessione VIII.

Segue il contributo delle sette zone sintetizzato dal Presidente in apertura
Si allega il testo con le slide di p.Riggio.

VIII SESSIONE – Consiglio Pastorale Diocesano
“Chiamati a ridestare la coscienza dell'Europa”
Sull'Europa, il suo futuro e il suo ruolo nel mondo.
La responsabilità dei cristiani cittadini europei.
SINTESI DELLE ZONE

SINTESI ZONA I – MILANO
(a cura di Claudia Di Filippo)

Per una serie di problemi di date e impegni, ci siamo trovati il venerdì di carnevale... Qualcuno quindi mancava, ma la serata ha comunque permesso una partecipata e attenta condivisione.

1) Cosa so dell'Europa? Cosa mi aspetto dall'Europa per la mia vita?

Dato che i presenti erano ben consapevoli del problema, le risposte hanno toccato quanto in generale se ne sappia: molto scarsa, anche nelle nostre Comunità. Ci siamo dimenticati dei valori fondanti dell'inizio -ben chiari a chi aveva vissuto due terribili guerre-, e in buona sostanza l'Europa è l'euro con il peso economico e politico della Comunità europea. Via via ci siamo abituati alla

mancanza di frontiere, e agli aspetti positivi, che pure rimangono ma passano in seconda e terza riga anche per una comunicazione 'partitica' più che 'politica' in senso alto, che insiste su ricadute spesso valutate negativamente in un'ottica 'nazionale' e di 'egoismo di Stato'. Si pensa tuttavia possibile ricuperarne gli aspetti positivi: aggiornati -però- al presente, affrontando -in uno scenario sempre più cupo- sfide che chiaramente non possiamo superare da soli (economia, clima, sanità, difesa...). E che non sono certo meno incalzanti delle guerre del passato. Richiamata fortemente la necessità di una informazione seria e capillare nelle nostre Comunità (siti, bollettini, CPP, CPCP, ASD...). Aperto il punto concreto del voto e quindi anche di chi votare...

2) Cosa chiederai alle istituzioni UE per la costruzione di un "bene comune europeo"?

Prima domanda: crediamo ancora nelle Istituzioni (tutte)? Il 'mondo europeo' è cambiato, si è allargato, e una lunghissima pace ha annacquato e fatto perdere gli ideali di partenza. Sono emerse differenze importanti, culturali ma anche 'etiche', che si possono però superare in un orizzonte 'laico', richiesto anche dalla presenza di fedi diverse, facendo molta attenzione alla significativa differenza fra 'laico' e 'ateo'. Questo, pensando a una 'educazione civica' e un 'bene comune' su cui costruire valori condivisi e ispirati alla pace e a quella democrazia da cui gli altri derivano. Da sviluppare ciò che di buono già c'è: il prezioso Erasmus, il servizio civile europeo, gli itinerari spirituali esistenti (Santiago, Roma...), i bandi europei, che tanto bene fanno per i giovani. E' a loro che dobbiamo soprattutto guardare, perché hanno già vissuto in una Europa aperta!

3) Quale il possibile contributo dei cristiani alla costruzione di un'Europa unita nella diversità?

Si è parlato di 'sogni'. Quelli del passato, ancora validissimi, e quelli da ritrovare. Citatissime le "radici cristiane" che significano educazione e formazione a solidarietà, accoglienza, apertura, libertà di un confronto serio sui problemi di oggi. Questo per tutti, anche per chi cristiano non è. Riconoscendo però che la voce della speranza cristiana deve farsi sentire e sarà ascoltata solo se avremo il coraggio di esserne testimoni credibili. Positiva l'accettazione di un documento finale.

Quindi, come ha chiuso il nostro Vicario, Mons. Vegezzi, un documento che possa farci ritrovare una autentica radice cristiana non confessionale: il che significa spazio alle persone, e apertura alle necessità del presente, nella linea attuale della nostra Chiesa, che è quella della sinodalità e della missione. Tenendo anche conto del fatto che la nostra Diocesi Ambrosiana è vista, in Italia e in Europa, come un vero punto di riferimento.

SINTESI ZONA II – VARESE **(a cura di Rosangela Carù)**

Cosa so dell'Europa?

Molti di noi hanno condiviso la difficoltà a riflettere sull'argomento proposto a causa della poca preparazione sull'Europa. Pertanto ringraziamo per i contributi che sono serviti a conoscere, ad entrare nell'argomento con più competenza e per averci "obbligato" a pensare e ad aiutare i fedeli a valorizzare le elezioni europee. Non possiamo non sapere come funziona l'Europa! Avvertiamo di essere cittadini europei, ma non cittadini attivi, perché a livello istituzionale si percepisce l'Europa lontana, quasi come se votare per l'Europa non racchiudesse in sé il potere di scelta che ha la votazione nazionale.

Non se ne conoscono bene i funzionamenti e la rilevanza che ogni eletto può avere.

Pensiamo all'Europa con la sua storia millenaria, all'eredità del monachesimo europeo, agli ideali degli uomini che ne sono stati l'anima.

E' la più importante iniziativa di cooperazione tra gli stati dalla fine della seconda guerra mondiale ed un modello per i processi di pace e di democrazia per tutto il mondo. Infatti da quasi 80 anni siamo in pace, abbiamo diritti civili, diritto di circolare e soggiornare sul territorio dell'Unione europea.

Cosa mi aspetto dall'Europa per la mia vita?

Desideriamo che l'Europa sia sempre più una realtà viva e determinante: ha migliorato le nostre vite e ora faccia la sua parte per migliorare il mondo.

Senza temere le diversità che arricchiscono sempre, anche in materia di fede, è importante il confronto tra idee diverse laddove si susciti maggiormente il rispetto e la libertà di ogni persona.

Potremo avere un'Europa "unita nelle diversità" se questa condizione sarà recepita dai singoli Stati, a partire ovviamente dall'Italia. Purtroppo, vediamo un'Europa divisa su molti fronti e sta dando sempre più voce al populismo, al sovranismo. Manca un progetto di formazione umana e un'idea di pace condivisi.

Si perde tempo su questioni marginali e non si trova mai un accordo su realtà di sofferenza.

12 stelle richiamano il diadema della Madonna dell'Apocalisse e sono le radici cristiane dell'Europa. Ma questo è stato tradito, poichè tanti valori non sono stati rispettati.

Auspichiamo un'innovazione del pensiero, della solidarietà, della fiducia e della speranza.

Ci aspettiamo che l'Europa diventi una comunità accogliente, soprattutto per quanto riguarda i flussi migratori che stanno diventando un problema, anziché una risorsa ed emergono i diversi interessi economici di ciascun paese. Ci sia più convergenze su natalità e cambiamento climatico.

Esprimiamo apprezzamento, fiducia per chi si candiderà e incoraggiamento perché più gente si impegni in politica.

Cosa chiederei alle istituzioni dell'Ue per la costruzione di un "bene comune europeo"?

(...pace, democrazia, tutela dei diritti, lavoro, sanità, istruzione e cultura, sicurezza, migrazioni, cambiamento climatico, innovazione e ricerca, cooperazione internazionale...)

Nella dichiarazione di Schumann non c'è esplicito riferimento al mondo cristiano, ma non mancano i valori che da essi derivano. E si trovano i termini di solidarietà e riconciliazione che richiama il perdono. Chiederemmo all'Europa di utilizzare lo stesso stile.

Il mercato non è solo il luogo di scambio di merci, ma occasione che permette l'incontro di persone. Chiederemmo all'Ue tutto ciò che è contenuto nella domanda e soprattutto le motivazioni che l'hanno fatta venire alla luce, lo scopo della sua nascita, affinché si lotti senza cedimenti per difendere la pace tanto ricercata. Di riscoprire le radici cristiane da cui l'Europa nasce. Di realizzare insieme obiettivi quali il rispetto della dignità umana, della libertà della democrazia, dell'uguaglianza e il rispetto dei diritti umani.

Di riprendere coscienza dell'Europa come una realtà unica e complessa dove si sono uniti nel tempo l'eredità greca, cristiana, latina, moderna.

Di mettere al centro l'uomo non solo in chiave umanistica, ma anche "valoriale": l'uomo vissuto non come costo, ma come reale cittadino che ha diritti e soprattutto doveri. Come coinvolgerlo? Creando una narrazione comune che non omologhi il pensiero, ma sproni alla bellezza della diversità culturale e storica.

Quale il possibile contributo dei cristiani alla costruzione di un'Europa "unita nella diversità", come recita il motto dell'Ue?

I cristiani, negli ultimi anni, riescono a farsi sentire poco, non sono incisivi in Europa.

È necessario sognare e sperare, apprezzare la bellezza della realtà europea, dando contributo da cristiani, richiamando i valori per cui l'umanità può stare insieme senza autodistruggersi.

Crede che stare insieme è conveniente.

Le Chiese cristiane dovrebbero incoraggiare i cittadini europei ad impegnarsi per una Ue in grado di operare, affinché il nostro futuro comune di pace, libertà e benessere sia garantito.

La Chiesa potrebbe creare una piattaforma per incontri, per scambi con persone diverse, di aree culturali differenti, per una conoscenza reciproca e vicendevole.

Merita ogni sforzo da parte nostra avere l'obiettivo di un'Europa di pace, di democrazia, in cui la convivenza tra Stati membri, società civile e gruppi religiosi sia una realtà.

La Chiesa deve trovare il modo di richiamare che questa questione ci sta a cuore.

Le Parrocchie posso avviare percorsi per conoscere l'Europa.

Portando la propria testimonianza i cristiani arricchiranno il mondo, anziché cadere in sterili competizioni valoriali con altre culture e/o fedi.

Tuttavia, gli stati membri e quelli che vogliono farne parte dovrebbero rispettare i valori cristiani e tradurli in risposte concrete alle sfide attuali, per fare proposte anche alla comunità politica dell'Europa.

Riscoprire, difendere la tradizione da cui l'Europa nasce significa anche dotare le persone di un bagaglio con cui affrontare le sfide che la realtà ci pone davanti.

SINTESI ZONA III – LECCO **(a cura di Carla Consonni)**

Presenti 7 consiglieri e il Vicario di Zona

La risposta puntuale alle domande ha destato qualche difficoltà, mentre è stato più semplice confrontarsi sulla tematica in senso più ampio, sono così emerse riflessioni interessanti e condivise da tutti i presenti:

1. Le prossime elezioni del Parlamento Europeo si collocano a ridosso del rinnovo dei Consigli Pastoralisti delle nostre comunità. Nell'uno e nell'altro caso le comunità sono chiamate ad interrogarsi e a farsi partecipe di eventi che hanno ricadute sulla vita individuale e collettiva dei prossimi anni.
2. Una prima azione "educativa" che possiamo fare con le nostre comunità è quella di richiamare quanto l'Europa sia già presente nella nostra vita quotidiana, insomma "quanta Europa abbiamo già in tasca".
3. La mancanza di una voce chiara ed evidente dell'Europa, di fronte alle sfide attuali la fa spesso risultare incerta e confusa, probabilmente perché alla base è quasi totalmente assente una solidarietà visibile e delle progettualità condivise.
4. La speranza di chi ci crede è che abbia una visione lungimirante del futuro, nella consapevolezza che la sua nascita e il sogno di chi l'ha fortemente voluta ci ha consegnato settanta anni di pace.
5. Gli Stati europei al loro interno sono percorsi da una reazione populista e sovranista che ha sfidato a fondo il consenso abbastanza largo che l'Unione, nel corso degli anni, aveva raccolto, con il rischio di un balzo indietro nel tempo.
6. Le prossime elezioni dovranno fare i conti con il problema dell'astensionismo ormai dilagante nel nostro paese, il quale trova nella mediocrità degli attori politici degli alleati.

Dal confronto sulle domande è emerso quanto segue:

1. Cosa so dell'Europa? Cosa mi aspetto dall'Europa per la mia vita?

C'è una conoscenza delle Istituzioni europee e del loro funzionamento, molto superficiale e non completa.

Due domande spesso vanno per la maggiore nei discorsi della gente: *1. Cosa portiamo a casa? 2. Da che cosa dobbiamo difenderci?* Questo approccio non tiene però conto di quanto l'Europa può aiutare nella risoluzione di temi forti e di quanto essa sia di fatto già presente.

Ci si aspetta che lo spirito fondante basato su unità e sostegno tra i popoli pur nella diversità, continui a portare sicurezza e pace.

L'acquisizione di un benessere complessivo economico, civico, culturale, lavorativo di cui abbiamo goduto è incontestabile e si spera di poterne continuare a beneficiarne.

Continuare a sentirsi cittadini europei grazie anche al superamento dei confini con possibilità di interscambi per lavoro, studio (cfr. Erasmus).

L'Europa, anche se è ancora un cantiere aperto è una conquista di cui esserne fieri e orgogliosi.

2. Cosa chiederei alle istituzioni dell'Ue per la costruzione di un "bene comune europeo"? (indicando magari qualche priorità fra pace, democrazia, tutela dei diritti, lavoro, sanità, istruzione e cultura, sicurezza, migrazioni, cambiamento climatico, innovazione e ricerca, cooperazione internazionale...)

Delle leggi che permettano una vita dignitosa nei rispetti dei diritti umani nostri e di tutti.

Di continuare a muoversi unita per risolvere il tema ambientale, della sicurezza informatica e della governance dell'intelligenza artificiale.

Di continuare ad affrontare con spirito di solidarietà le emergenze (cfr. pandemia), e tutti i temi riconducibili a: solidarietà e governabilità che si traducono anche in stabilità, sicurezza, pace.

Di cercare soluzioni condivise al tema delle migrazioni, per evitare che diventi motivo di scontro tra i popoli.

Di estendere le pratiche virtuose già adottate (cfr. la cooperazione internazionale) in altri ambiti.

Di collaborare tra Stati europei per evitare chiusure nazionaliste e per avere un sano protagonismo e una voce capaci di dare delle risposte chiare, forti, giuste ed efficaci sugli scenari mondiali.

Di riformare alcune pratiche istituzionali dopo il notevole allargamento dei confini.
La mancanza adozione di un testo costituzionale di riferimento potrebbe rappresentare un'interruzione della graduale definizione di una chiara identità europea.

3. Quale possibile contributo dei cristiani alla costruzione di un'Europa unita nella diversità.?

E' importante sollecitare riflessioni che richiamino la centralità dell'uomo e il suo valore, riscoprendo così l'antropologia cristiana in un clima di dialogo e confronto.

Il contributo che il cristiano può dare, è soprattutto quello di tornare "con forza" a costruire un tessuto comunitario, di gruppo, di relazioni, contro l'individualismo dilagante .

Il contributo di tutti è fondamentale affinché una maggiore cultura europea possa permeare i nostri territori; certi che non possiamo cambiare "i destini del mondo" ma avviare processi di solidarietà fattiva.

Incoraggiare e sostenere candidature di persone che si preoccupino di avere competenza e che sappiano e possano sostenere iniziative di equità sociale, economica e rispetto del creato; consapevoli che è molto faticoso stare dentro le istituzioni difendendo alcuni principi e valori, soprattutto quando si è in minoranza.

E' però compito del cristiano quello di scoprire ogni seme evangelico, valorizzando tutto il positivo che c'è. Nella carta dei diritti fondamentali dell'U.E. sono indicati i valori di: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, diritti umani, stato di diritto e un cristiano non può che riconoscersi in questi valori. Certamente su alcuni temi morali, la distanza c'è e si farà sentire.

Come cristiani troppo facilmente si dimentica il patrimonio storico fatto di santi, che nel passato hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo di una sensibilità solidale: santi Cirillo e Metodio, san Benedetto, santa Edith Stein, santa Brigida e santa Caterina, senza dimenticare il corpus della Dottrina Sociale della Chiesa e alcuni cattolici che hanno occupato ruoli eminenti nelle istituzioni europee (cfr. David Sassoli).

SINTESI INCONTRO ZONA IV – RHO (a cura di Luciano Piscaglia)

1. Cosa so dell'Europa? Cosa mi aspetto dall'Europa per la mia vita?

Emerge dal nostro dialogo una estraneità diffusa rispetto al tema - le elezioni europee e più in generale la politica - anche tra di noi e all'interno delle nostre comunità cristiane, oltre che nella comunità civile. È un argomento che non "scalda", anche per l'insinuarsi del dubbio sull'utilità del "mio voto" per cambiare decisioni di istituzioni che sembrano sempre più lontane.

2. Cosa chiederei alle istituzioni dell'Ue per la costruzione di un "bene comune europeo"?

Si concorda sull'urgenza, nell'attuale contesto sociale e politico, di aiutarsi a comprendere la "necessità di stare in Europa", di conoscere il funzionamento delle istituzioni europee e gli ambiti sui quali queste sono deputate ad intervenire. I diversi interventi sottolineano la necessità di evidenziare, innanzitutto nelle nostre comunità, in vista della scadenza elettorale, il "magistero europeo" degli ultimi pontefici: Papa Francesco (in particolare la lettera allegata alla documentazione), San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. È il punto di riferimento per comprendere che cos'è il "bene comune europeo" e per maturare la consapevolezza del contributo che noi credenti possiamo portare alla società in cui viviamo e alla costruzione europea.

3. Quale il possibile contributo dei cristiani...

Si evidenzia l'esigenza di una "parola forte" del nostro Arcivescovo, approfondendo il suo recente magistero sulla "fiducia", da rivolgere innanzitutto ai credenti e alle comunità cristiane, per illuminare il compito cui siamo chiamati: la scadenza elettorale europea è determinante per il nostro futuro, ma è anche e soprattutto l'occasione per testimoniare la speranza che viviamo nell'appartenenza alla

Chiesa e per mostrare (ove possibile anche negli ambiti in cui si esprimono le competenze europee) la pertinenza dei principi e dei valori della Dottrina Sociale al desiderio di pace, verità e giustizia che, soprattutto in questo tempo, è sempre più forte in noi e nelle persone che vivono in Europa.

SINTESI ZONA V

(a cura di Franco Brambilla)

Comprendere le istituzioni europee risulta molto complesso, si fa fatica a capire i diversi organismi (non c'è solo l'UE) e le rispettive funzioni. Anche in ambito cristiano esistono diversi organismi collegiali europei, in primis in ambito cattolico la Conferenza Episcopale Europea, ma anche alcuni organismi ecumenici.

Sicuramente il tema che si pone adesso è ridestare le coscienze in vista della responsabilità dell'imminente voto. Ma la nostra prospettiva non può fermarsi a questo, si deve operare per una incisività continua.

Il dato oggettivo è che le persone percepiscono le istituzioni europee nella migliore delle ipotesi come lontane, inefficienti, burocratizzate. I leader non si pongono come interlocutori interessati al confronto con gli elettori, ma come possessori di soluzioni a immediata portata di mano. I temi della solidarietà e della fraternità, fondanti i trattati, sono contrastati dal sovranismo e dal nazionalismo, temi molto forti nell'est europeo e ancora di più nei nuovi candidati (Ucraina, Georgia, Serbia).

Accanto a questa percezione, che appare così diffusa tra la gente, emerge però che nel momento in cui si procede all'approfondimento del tema molte più persone in realtà riescono a riconoscere, al di là delle fatiche, anche i numerosi pregi di questa nostra Unione. Già la semplice lettura dei documenti inoltrati dalla segreteria del CPD ci rivela quanta passione e quanto valore si è costruito in questi 70 anni di storia comune. Se si superano gli slogan superficiali contro quello che non funziona nell'UE, pressochè tutti sono in grado di riconoscere i vantaggi dello spostarsi con maggiore facilità: vacanze, ma per le nuove generazioni anche università e lavoro. Se si discute emerge un'attesa positiva nei confronti dell'UE, in fondo in fondo quindi la gente pare credere nel valore dell'unione. C'è quindi spazio per il nostro lavoro di cristiani, per ristimolare una coscienza dello stare insieme (comunità), contro l'individualismo.

Se si guarda il "qui e ora" sembra che le istituzioni europee facciano poco, ma se si amplia lo sguardo si comprende come dopo 70 anni si ha un'Europa migliore di quella che usciva dalla seconda guerra mondiale. L'Europa è partita da un marginale trattato relativo al commercio di acciaio e carbone, eppure oggi ha un'interconnessione inimmaginabile allora: tutto procede per piccoli passi. Perdere parte della propria sovranità ha dato moltissimo in cambio. L'UE è più della somma dei singoli stati, se non fossimo uniti non saremmo nessuno sulla scena internazionale. Non è una questione di prestigio nazionale, ma di valori condivisi tra i nostri popoli. Come UE siamo solo qualche centinaio di milioni di abitanti e ci confrontiamo con stati o continenti con miliardi di persone. Fossimo ancora singoli stati nazionali non potremmo confrontarci come ora facciamo con tutte queste altre culture. E anche così, come UE, siamo spesso marginalizzati, il baricentro del mondo è in altri luoghi. L'UE può essere incisiva solo se unita: le recenti guerre lo dimostrano.

Entrando nello specifico di cosa ci si aspetta dall'UE si evidenzia come sanità e migrazione siano temi troppo marginalizzati in Europa. La sussidiarietà è il valore aggiunto con cui poter affrontare i temi più complessi, valorizzando le competenze che le singole comunità già posseggono.

Si fa notare come il tema della demografia è dirimente: senza più europei come potrà esserci un'Europa? Le politiche familiari devono stare al centro delle proposte di sviluppo che ogni istituzione europea, seriamente impegnata, deve prendere in considerazione.

Molto apprezzabile è che i giovani hanno una visione consolidata dell'Europa, ... per loro tutto quello che vivono ora è scontato: moneta comune, studiare e lavorare all'estero, amicizie internazionali. Quindi più si va avanti più si rischia di perdere la memoria del fatto che quello che si vive adesso è il risultato derivato da tante mediazioni, da tanta fatica, non è qualcosa di scontato.

Con nessuna ombra di dubbio pare che il futuro è nell'Unione, i giovani sono tutti protesi a viaggiare, a vivere in Europa e nel mondo. Sono i meno giovani che possono ancora soffrire di nostalgie nazionaliste. Quindi presumibilmente il problema serio non è il futuro dell'unità europea, ma è il saperne custodire le radici. I giovani corrono il rischio di avere in mente un'Europa (viaggi, opportunità) che non corrisponde ai significati che l'hanno fondata (solidarietà, fraternità). Si devono trasmettere alle nuove generazioni i valori fondanti l'Unione Europea, non tanto

confessionalmente, ma innanzitutto culturalmente. Se giovani perdono o non comprendono le radici, lì c'è un rischio. Non si parte da zero (così potrebbero credere i giovani), ma c'è una storia che dà fondamento. Dobbiamo consegnare la ricchezza culturale, ciò darà futuro. In effetti l'Europa ha investito e sta investendo molto sui giovani (soprattutto relativamente all'università): ha senso continuare ad insistere sulla formazione, centrandola sull'antropologia che la nostra storia classica e giudeo-cristiana ha fondato.

SINTESI ZONA VI **(a cura di Carlo Salvato)**

Cosa chiederei alle istituzioni dell'Ue per la costruzione di un "bene comune europeo"?

Quale il possibile contributo dei cristiani alla costruzione di un'Europa "unita nella diversità"?

Il cristianesimo ha avuto un ruolo fondamentale nella formazione dell'Europa, però nel contesto attuale è necessario recuperare e riproporre i valori che l'hanno fondata. Sembra prevalere la matrice illuministica.

Sorgono il desiderio e la spinta a:

- ritrovare le radici cristiane del vivere comune e del bene comune, superando divisioni interne;
- "vigilare" (su valori e su "soglie da non oltrepassare") ed essere "voce critica" affinché ci sia un pensiero che risvegli una riflessione seria su tematiche che rischiano di essere affrontate con valori inadeguati, quali, ad esempio:
 - la difesa della vita, in tutte le sue fasi;
 - le migrazioni e l'accoglienza e integrazione dei migranti, nel rispetto della dignità umana e del principio di fratellanza universale;
 - i conflitti e le guerre, sia quelle vicine che quelle più distanti;
 - la solidarietà in caso di disastri naturali o di crisi, con la crescita di una attenzione alle situazioni di maggiore fragilità e ad un'equa distribuzione delle risorse;
 - la lotta al cambiamento climatico in un'ottica di ecologia Integrata;
 - la ricerca scientifica orientata al "bene comune" e non a interessi particolari.

Questi temi dovrebbero essere portati avanti attraverso una rappresentanza istituzionale e politica da parte di voci più vicine alla Chiesa, che possano essere la voce critica che porta i valori cristiani alle istituzioni europee.

Una maggiore consapevolezza dell'identità e del ruolo che ha e che potrebbe avere l'Europa anche in futuro, avrebbe poi una valenza educativa:

- anzitutto nei confronti dei giovani, che vedono nell'Europa una grande occasione per viaggiare e confrontarsi (ad esempio attraverso i programmi Erasmus). Le nuove generazioni vanno educate a vivere in un mondo dove i confini non sono dei muri ma delle porte;
- poi nei confronti di tutta la comunità cristiana, attraverso l'impegno missionario europeo, ad esempio tramite i gemellaggi, nati per mettere in relazione i diversi popoli e i diversi comuni attraverso l'ascolto reciproco, che vada oltre gli interessi specifici;
- infine una nuova evangelizzazione rivolta soprattutto ai popoli di alcune aree ormai in parte cristianizzate.

Questa visione purtroppo si scontra con un approccio contrario, che vede l'Europa solo come insieme di interessi contrapposti e particolari.

Suggerimento concreto:

- per incidere in modo efficace sulle scelte delle istituzioni europee è necessaria una presenza fisica costante presso la sede di Bruxelles, finalizzata a creare e mantenere contatti personali, organizzare eventi e presentazioni, collaborare a iniziative concrete sui temi di interesse. Scrivere e inviare documenti, per quanto autorevoli, non è sufficiente;
- la CEL (Conferenza Episcopale Lombarda) potrebbe istituire una Presenza stabile presso la "Delegazione presso l'Unione Europea di Regione Lombardia" per attività di *advocacy* da parte di rappresentanti delle varie componenti delle Diocesi lombarde, ad esempio affittando uno spazio e i relativi servizi presso "Casa Lombardia".

SINTESI DELLA ZONA VII (a cura di Marco Ranica)

Noi della zona VII conosciamo la storia e le istituzioni dell'UE. Siamo consci degli effetti sociali, economici e politici che essa determina nella nostra vita quotidiana.

Grazie all'UE abbiamo una cittadinanza europea, possiamo viaggiare e conoscere meglio le altre culture, studiare, lavorare e vivere in un qualsiasi paese che ne faccia parte. Per suo mezzo si è strutturato il mercato unico e la libera circolazione di uomini, merci e capitali; sono stati promossi gli investimenti, l'evoluzione tecnologica e, allo stesso tempo, i diritti umani (uguaglianza, libertà e diritti delle minoranze). Non possiamo, però, nascondere alcune conseguenze negative. L'UE è stata uno dei fattori della globalizzazione selvaggia che ha favorito, indirettamente

- lo sfruttamento delle risorse naturali ed umane delle aree del mondo più povere
- la crescita del potere delle multinazionali
- la perdita di peso della politica (che invece avrebbe in alcuni casi il dovere di intervenire per favorire una regolamentazione e un maggior equilibrio sociale).

Sono evidenti i limiti della politica estera europea (sostanzialmente in mano ai singoli stati membri), che non le permette di esercitare un peso adeguato sullo scenario mondiale e in particolare nella composizione dei conflitti.

E' altrettanto interessante l'essere noi tutti consci di cosa non conosciamo dell'UE. Non conosciamo i diversi ambiti di azione e l'operatività delle diverse istituzioni europee (che di conseguenza, visti superficialmente dall'esterno, appaiono solo come costosi "carrozzi burocratici"). Non conosciamo la dialettica politica interna alle istituzioni europee e il sistema delle alleanze tra i partiti. Non conosciamo, infine, il peso delle lobbies e il loro effettivo potere di indirizzarne le politiche.

Per la nostra vita e per "costruire il bene comune europeo" vorremmo un'Europa maggiormente integrata, capace di sviluppare politiche che non abbiano solo nell'economia il criterio di giudizio ma che pongano al centro la persona secondo i principi dell'umanesimo integrale. Chiediamo che l'Europa sia sempre più inclusiva e promuova i diritti (in particolare quello della cura) e la democrazia reale. Desideriamo che le istituzioni sollecitino la ricerca e le politiche contro il cambiamento climatico. Vorremmo un'Europa più incisiva, capace di parlare ad una sola voce nei contesti internazionali e capace di costruire concretamente percorsi di pace. Auspichiamo che l'Europa sia un baluardo contro i nazionalismi di ritorno e contro i nuovi populismi. Vorremmo che l'Europa superasse l'attuale fase di aridità burocratica per riscoprire la sua origine, il perché della sua nascita, le sue radici religiose e culturali. Ci ha molto sollecitato la dichiarazione di Schumann, ripresa da Papa Francesco: "l'Europa sarà in grado di proseguire nella realizzazione di uno dei suoi compiti essenziali: lo sviluppo del continente africano". Purtroppo oggi non sembra essere così.

Il motto europeo "uniti nella diversità" ci ha colpiti perché noi, nella Chiesa, fin dalla Pentecoste, viviamo la stessa dinamica. La Chiesa, "maestra di umanità" e i cristiani avrebbero tanto da dire e da fare. Purtroppo ciò che colpisce è il riflusso nel privato e l'inoperosità della quasi totalità dei cattolici. A questo si deve aggiungere l'assordante silenzio che circonda le esortazioni papali. Colpisce anche che molti cattolici siano spinti da erronee visioni che fanno della religione un cappello ideologico collaterale della politica e promuovono politiche di stampo nazionalistico. Al contrario, a nostro avviso:

- 1) è opportuno che i cristiani favoriscano percorsi di riscoperta delle radici spirituali dell'Europa. I padri fondatori erano profondamente cristiani e il loro pensiero era radicato nel Vangelo. Coltivavano il sogno di un'Europa unita dopo la tragedia delle guerre mondiali. Occorre allora promuovere nuovi percorsi di dialogo ecumenico. Appare desolante come ora, per quanto riguarda ad esempio le decisioni etiche e bioetiche, ogni Stato faccia come meglio creda, senza che vi sia una riflessione tra cristiani, senza che vi sia un indirizzo comune e senza che vi sia un'approfondita discussione delle conseguenze morali delle decisioni prese.
- 2) in relazione a quanto detto in precedenza, è necessario che i cristiani favoriscano la riscoperta di una sana laicità che garantisca uno spazio pubblico e politico alla fede. La

religione non è un qualcosa di privato ma ha delle conseguenze nella vita quotidiana dei fedeli. Deve essere garantito il giusto rispetto delle diverse sensibilità contro il laicismo antireligioso

- 3) occorre “ridestare le nuove generazioni cristiane”, far riscoprire loro il gusto della partecipazione politica e del voto fatto con coscienza, approfondendo le diverse tematiche e i programmi elettorali
- 4) occorre che i cristiani siano soggetti attivi e vigilanti contro tutti gli “ismi” (nazionalismi, razzismi, integralismi...) emergenti perché non divengano ancora occasione di conflitto
- 5) occorre che i cristiani siano promotori di progetti di sviluppo che pongano al centro la persona senza favorire forme di colonizzazione culturale e ideologica..
- 6) occorre che i cristiani sollecitino e siano i primi promotori di politiche europee di sviluppo del continente africano. Con un’attenzione: questi progetti non devono costituire le basi di nuove forme di colonizzazione economica e culturale ma devono essere ideati e sviluppati interagendo con i paesi africani stessi, partendo non dalla nostra idea di Africa e dalle nostre esigenze, ma dall’Africa così come essa è realmente e dagli africani
- 7) Per quanto riguarda le misure ecologiche (ma, in relazione ai due punti precedenti, si potrebbero individuare anche ambiti diversi) è necessario che l’Europa sviluppi una politica globale. Ad esempio non basta un European Green Deal, occorrerebbe, come suggerisce lo stesso papa Francesco, un Global Green Deal.
- 8) i cristiani devono promuovere il principio di sussidiarietà e devono tornare ad essere una voce critica contro tutte le forme di sperequazione tra i diversi stati europei. Una realtà unita non può tollerare aree più forti e aree più deboli. Non può tollerare che esistano paesi “di serie A” (che hanno un maggior peso politico e decisionale) e paesi “di serie B” (che subiscono le decisioni prese e che devono, come alunni, sottostare agli insegnamenti di altri)
- 9) i cristiani devono essere “costruttori di pace”. Sembra che siamo avviati verso un periodo storico in cui la guerra e le sue ferite siano ineluttabili. Nell’immaginario comune i conflitti sembrano essere diventati una fatale necessità (per risolvere le numerose controversie internazionali) che impone la corsa al riarmo degli stati. Non è così. I cristiani sono chiamati a promuovere attivamente quella pace che è intrinsecamente legata all’annuncio di Gesù Risorto
- 10) I cristiani devono diffondere e fare conoscere la Dottrina sociale della Chiesa e i diversi messaggi papali (dalla *Lettera sull’Europa* al *Discorso del Santo Padre Francesco ai Capi di Stato e di Governo dell’Unione Europea in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma*)